



Come la mettiamo con i **fisici**?

La presidente del CUP Marina Calderone è convinta che il processo di liberalizzazioni sia stato completato. Noi la pensiamo un po' diversamente

Nello scorso numero, con l'articolo dal titolo "Si cambia?", abbiamo commentato le "manovre" estive approvate del Governo per l'aspetto delle liberalizzazioni rilevandone, inguaribili ottimisti, la parte potenzialmente positiva per il sistema professionale. In particolare abbiamo ricordato la norma che sottopone gli ordinamenti professionali ai **principi di libera concorrenza**, limitando le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche e l'abrogazione automatica, dopo quattro mesi dall'entrata in vigore del decreto, di quelle restrizioni che non superano precisi criteri. Abbiamo concluso l'articolo affermando che, per trasformarsi da potenzialmente positiva a realmente positiva, occorre aspettare di vedere quale sarà il Governo che si occuperà della materia!

Va detto che, per quanto si sappia, in questo mese ben poco lavoro è stato fatto per individuare le restrizioni da eliminare. Ci si dirà, ci sono ancora tre mesi; non precorriamo i tempi. Però, se il buon giorno si vede dal mattino forse dovremo spegnere i barlumi di ottimismo che abbiamo mostrato. Anche perché, in questo mese, abbiamo letto le dichiarazioni della potentissima presidente del CUP per la quale, per le professioni, le liberalizzazioni sono state già tutte fatte, non vi è più nulla da aggiungere, è irricevibile la richiesta di un nuovo pacchetto di misure. La nuova vestale delle professioni ha affermato che "tutte le professioni regolamentate in Italia operano a tutela dei cittadini-utenti nel pieno rispetto di quel sistema di garanzie contenuto nella stessa Costituzione italiana e per il bene comune".

Noi abbiamo qualche dubbio a proposito e ci permettiamo sommessamente di esprimerlo con un piccolo esempio concreto. Il Decreto di recepimento della Direttiva Europea 2002/91 crea la figura professionale del certificatore dell'efficienza energetica negli edifici, degli impianti e della prevenzione incendi. A tali incombenze possono accedere soltanto i professionisti dotati di Albo professionale (ingegneri, chimici, geometri, periti industriali, agronomi e forestali), non i laureati in fisica, esclusi giacché non hanno un Albo professionale. Passi per gli ingegneri e i chi-

mici (!) ma, con tutto il rispetto per i geometri e i vari periti, sembra evidente la divaricazione tra i loro corsi di studio e quello dei Fisici. Abbiamo dubbi che questi professionisti siano più versati in quella materia? No, ma non è importante la capacità, quello che importa è che non hanno un Albo. Peraltro i Fisici vengono ascoltati in qualità di esperti per consulenze tecniche presso i tribunali (che sempre più riguardano apparecchiature ad alta tecnologia, come laser, pannelli fotovoltaici, sensori, branche come l'acustica, la radioattività), tuttavia hanno difficoltà di iscrizione all'Albo dei Consulenti Tecnici dell'Autorità Giudiziaria, perché senza un ordine.

È ancora convinta, dottoressa Calderone, che in Italia non ci sia più nulla da liberalizzare? Noi no!

P.S. Il 14 settembre scorso, nell'Aula del Senato, poco è mancato che fosse approvata una legge che istituiva cinque nuovi Ordini con venti Albi professionali! Dagli atti del Senato leggiamo che per i rappresentanti del Pdl la decisione di istituire nuovi Ordini e Albi professionali non contrasta con la previsione inserita nell'ultima manovra economica di riformare gli ordinamenti professionali per rimuovere i vincoli che ostacolano la libera concorrenza e che sbaglia chi sostiene che il provvedimento in esame fosse volto a tutelare interessi di natura corporativa. Fortunatamente, in aula erano presenti anche senatori dell'opposizione che hanno efficacemente contrastato il disegno di Legge e costretto la relatrice a richiedere la sospensione dell'esame del provvedimento da parte dell'Aula. Ci sembra gusto indicare i nomi dei senatori che si sono opposti al provvedimento. Sono Rutelli, Perduca e Viespoli. È una piccola vittoria, perché il provvedimento è stato solo accantonato momentaneamente: potrebbe essere ripresentato a breve, forse anche prima che questo articolo vada in stampa. Abbiamo voluto però rimarcare il fatto perché costituisce la prova di quanto questo Parlamento sia preda di lobby che riescono a ottenere protezione di interessi particolari a scapito di quelli generali.